

**LE NEWS
DELLA FEDERAZIONE**



Anno I - numero 3 - del 28-04-2010



Il punto .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Carissimi amici e simpatizzanti,

Siamo inseriti quotidianamente in un flusso di avvenimenti decisivi per disegnare quello che sarà la nuova realtà della Pubblica Amministrazione.

Vi è stata nei giorni scorsi la prima convocazione all'ARAN per la trattativa con le OO.SS. sulla definizione dei comparti e delle aree di contrattazione.

La questione, come più volte ho avuto modo di sottolineare, è di primaria importanza poiché rappresenta la fase necessaria e propedeutica per iniziare a discutere del nuovo contratto per il triennio 2010-2012. Questa prima riunione si è conclusa con un rinvio per le divergenze emerse circa gli accorpamenti di comparti oggi divisi e che domani potrebbero trovarsi uniti. Sarà necessario, in ogni caso, salvaguardare la specificità professionale maturata dai lavoratori, ciascuno nel proprio ambito, ed evitare indebiti accorpamenti che andrebbero a snaturare il ruolo professionale fin qui svolto. E, come estrema ratio, nel caso di accorpamenti che potrebbero apparire in certi casi "anomali" o "incongruenti", sarà necessario prevedere adeguate forme di tutela per valorizzare le differenze di mansioni e di esperienze maturate dai lavoratori.

Ma la Federazione Confisal-Unsa non è attiva solo su questo fronte.

Come riportato anche da un articolo pubblicato sul quotidiano "*Italia Oggi*", in data 22 aprile u.s., la Federazione chiede alla parte pubblica l'attivazione di un percorso di confronto sulla politica del personale, che a volte è realizzata in modo anche superficiale, anzi pericolosamente superficiale, come testimonia la scarsa valutazione degli effetti dell'ulteriore taglio delle dotazioni organiche previsto dalla L. 25/10.

Mi permetto di attirare la vostra attenzione, inoltre, su un tema particolarmente rilevante che troverete all'interno di questo numero della Rivista, ed è quello relativo all'importante ruolo che il sindacato ha svolto e che può svolgere ancora nell'attuazione di una riforma della Pubblica Amministrazione che non nasce oggi, ma che ha radici lontane, che lo stesso sindacato ha avuto il merito di nutrire e alimentare.

Lungi pertanto dall'essere additato quale elemento di rallentamento per il rilancio della pubblica amministrazione, il sindacato, o almeno quel sindacato che ha avuto la capacità di dialogare e trattare, ha storicamente già svolto un ruolo attivo e propositivo per il miglioramento della pubblica amministrazione.

Il segretario generale della Federazione, Massimo Battaglia, propone la road map della riforma

Giustizia, la sfida di Confsal-Unsa

Serve snellire le procedure e rivedere la politica degli organici

«La drammatica situazione del mondo carcerario e le intollerabili condizioni lavorative del personale amministrativo degli uffici giudiziari, di quelli per i minorenni, degli ufficiali giudiziari e degli archivi di stato, rappresentano gli obiettivi fondamentali verso cui concentrare tutti gli sforzi possibili, anche, se non soprattutto, di natura economica, per dare all'intero sistema-justizia quella necessaria e salutare sterzata che lo possa ricondurre nel consesso dei paesi più civili». Queste, per il segretario generale della Confsal-Unsa, Massimo Battaglia, le principali questioni da risolvere nel disastroso pianeta-justizia.

Infatti, nell'incontro dello scorso 13 aprile con il ministro della giustizia, Angelino Alfano, incentrato sulle problematiche del «pianeta carceri», Massimo Battaglia, pur apprezzando le molteplici iniziative messe in atto dall'amministrazione a favore del sistema penitenziario, ha tuttavia evidenziato le ancora numerose criticità di detto delicatissimo settore dell'intero sistema-justizia.

«Pur nelle attuali difficoltà», ha sostenuto Battaglia, «si potranno comunque ottenere dei risultati incoraggianti se l'amministrazione avrà la forza di imporre i necessari correttivi. A cominciare dal ripristino delle dotazioni organiche del personale civile penitenziario, inopinatamente decurtate del 10% in sede di conversione del decreto legge n. 194/2009. Per arrivare, poi, alla copertura integrale delle piante organiche, avvalendosi anche delle assunzioni degli idonei delle graduatorie dei vari concorsi espletati, con riferimento all'ordinanza del Pdem datata 19 marzo 2010».

In buona sostanza, per Battaglia, questo significa che creare ex novo alcuni istituti di pena, «... senza un'adeguata integrazione degli organici necessari, il piano carceri è destinato a fallire miseramente».

Nel corso dell'incontro è stata poi fortemente sostenuta la necessità di valorizzare, e impegnare per questo piano straordinario, il personale interno dell'amministrazione (ingegneri, architetti, assistenti tecnici edili) in servizio presso la sede centrale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) e nei provveditorati regionali.

«Così facendo», sostiene il segretario generale della Confsal-Unsa, «oltre a non disperdere il prezioso patrimonio di professionalità altamente specialistiche, di esperienze e capacità specifiche nel campo dell'edilizia penitenziaria, ampiamente dimostrate nel corso degli anni, si realizzeranno, a favore del ministero,

dei cospicui risparmi di spesa, da reinvestire per le altre necessità dell'amministrazione, che sicuramente non mancano».

A fronte di questa richiesta, il ministro Alfano ha assicurato che l'amministrazione si avvarrà del personale tecnico del Dap, come richiesto dalla Confsal-Unsa, limitando al massimo il ricorso all'outsourcing.

Ma, naturalmente, i problemi della giustizia non riguardano solamente il settore penitenziario. I circa nove milioni di procedimenti (civili e penali) tuttora pendenti nelle cancellerie e segreterie giudiziarie la dicono lunga sullo stato degli uffici giudiziari. Tutta colpa di dipendenti «fannulloni»? No.

Battaglia, sul punto, è categorico: «Che all'interno di tutte le categorie di lavoratori possano esservi sacche di inefficienza e scarsa

professionalità è cosa possibile, se non probabile. Ma da questo a voler colpevolizzare un'intera categoria di fedeli servitori dello stato, rappresentati nell'immaginario collettivo quali artefici dello sfascio della giustizia, significa voler fare una ingiusta forzatura che è al di fuori di ogni realtà».

Il problema, invece, è ben più complesso. Innanzi tutto bisognerebbe far tornare a crescere nelle lavoratrici e nei lavoratori lo smarrito senso di appartenenza (di cui un tempo erano giustamente orgogliosi), e valorizzare tutte le professionalità che, com'è di tutta evidenza, sono funzionali a una ottimale erogazione del «servizio giustizia».

Per fare ciò, nessuno può ne-



Massimo Battaglia

garlo, c'è sicuramente bisogno di tutte le componenti in campo: cioè la politica, il sindacato, l'amministrazione e i lavoratori tutti.

Questi ultimi, visto lo stato di crisi globale, si rendono perfettamente conto delle difficoltà in cui versa il nostro paese, ma ritengono sia sicuramente importante che, dopo le iniziative sul codice di procedura civile, sul codice di procedura penale e sulle infrastrutture penitenziarie, sia ora arrivato il momento che il ministero della giustizia restituisca a ciascuno di essi tutto ciò che negli ultimi venti anni è stato tolto.

La strada da tempo percorsa dalla Confsal-Unsa mira proprio a facilitare un simile percorso, ma con la differenza, rispetto alle iniziative di altre organizzazioni sindacali del settore, di dedicarsi anima e corpo alla trattativa a oltranza, per raggiungere un risultato concreto, evitando accuratamente atteggiamenti ideologici, demagogici e populistici, che possono si fare un po' di scena, ma che nel concreto non portano mai a nulla.

Valga come esempio la recen-

te vicenda legata al rinnovo del contratto integrativo di amministrazione.

A fronte di un atteggiamento di alcune organizzazioni sindacali, aprioristicamente contrarie a discutere seriamente sulla bozza di ipotesi di accordo presentata dall'amministrazione, la Confsal-Unsa ha lavorato duramente per portare avanti la trattativa fino a siglare (unitamente alla Cisl) un accordo che concretamente porta nelle tasche dei lavoratori degli innumerevoli benefici economici.

Ma anche ben altro.

Di particolare valore, infatti, è l'intesa siglata con l'amministrazione, che si impegna direttamente a sviluppare un'azione politica volta a rendere possibile la progressione tra le aree che assicuri la ricomposizione delle figure professionali, ad oggi collocate su più aree, nell'area immediatamente superiore. Altro preciso impegno «strappato» all'amministrazione

concerne una prossima azione politica che, entro il 2010, consenta l'emanazione di quei provvedimenti normativi per destinare al Fondo unico di amministrazione una congrua percentuale delle somme del Fondo unico giustizia o, comunque, per rifinanziarlo anche secondo le previsioni del Dpef. Naturalmente, la crisi della giustizia ha anche motivazioni endogene, a cui bisognerebbe mettere mano immediatamente, per sradicarle in modo definitivo. Infatti, secondo il segretario generale della Confsal-Unsa, «l'incredibile coacervo di leggi, leggine, norme dei codici di procedura (civile e penale), circolari esplicative e quant'altro sono la vera palla al piede di un sistema schizofrenico e malato di una apparentemente inguaribile elefantiasi».

«Quindi, oltre a una equilibrata e incisiva politica sul personale amministrativo», conclude Battaglia, «si impone un intelligente

e incisivo alleggerimento del caotico sistema normativo, senza ovviamente indebolirne le strutture portanti, che comunque dovranno assicurare gli stessi diritti e le stesse garanzie a chiunque dovesse trovarsi nella necessità di rivolgersi, in sede civile o penale, alla giustizia italiana».

Senza un'adeguata integrazione degli organici necessari, il piano carceri è destinato a fallire miseramente

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa della

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
(Unione Nazionale Sindacati Autonomi)
Via Najadi 51, 00184 Roma
tel 06/48.23.232 - fax 06/48.23.090
e-mail: confsalunsa@tin.it
www.confisal-unsa.it

I tagli al personale compromettono i servizi della p.a.

Senza un'adeguata massa critica, costituita da risorse umane e finanziarie, la macchina pubblica rischia di diventare peggio di come era. La grande riforma della pubblica amministrazione che il governo in carica sta conducendo, proseguendo i lavori iniziati negli anni 90, poggia sull'assunto culturale che la p.a. sia un erogatore di servizi di cui i cittadini rappresentano i naturali destinatari.

In virtù di ciò, il comune cittadino potrà sperare di avere una pubblica amministrazione sempre più trasparente e non blindata, sempre più dialogante e non chiusa a sua difesa.

Se molti passi sono stati fatti in questa direzione, riformando per esempio l'iter del procedimento amministrativo, altre scelte politiche sembrano andare in direzione contraria.

È il caso della norma recentemente entrata in vigore, contenuta nella legge n. 25/10, che prevede un'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, che si sommano ai tagli previsti dal dl n. 112/08.

Secondo Massimo Battaglia, segretario

generale della Federazione Confsal-Unsa, quarta federazione rappresentativa nel comparto dei ministeri, «la situazione è molto più preoccupante di quello che può sembrare. Con poche righe, questa legge determina effetti di grande portata non solo per i lavoratori, ma per tutti i cittadini, rischiando di vanificare gli sforzi per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione».

Infatti, oltre a ciò che si può pensare a seguito di una mirata campagna mediatica volta negli ultimi anni a screditare il lavoratore pubblico, l'attività del personale assicura quotidianamente ai cittadini il funzionamento degli uffici, tra carichi di lavoro gravosi, scarsità di mezzi e non di rado in deficit di sicurezza.

«La riduzione ulteriore delle dotazioni organiche», prosegue Battaglia, «rischia di mettere in crisi nel medio-lungo periodo tanto la capacità della p.a. di riuscire a erogare i servizi in modo soddisfacente, quanto il futuro delle politiche occupazionali del lavoro pubblico, impedendo la possibilità di individuare carenze di personale e condannando così tutta la

macchina amministrativa al perenne affanno».

Che la norma sia stata scritta senza comprendere effettivamente tutta la sua portata, è dimostrato dal fatto paradossale che in alcune amministrazioni il taglio percentuale delle dotazioni organiche andrà a determinare situazioni di esubero; ciò significa che un domani, che diventa prossimo, qualora si dovessero realizzare effettivamente i paventati tagli, alcune amministrazioni si troveranno con più personale di quello che dovrebbero avere a seguito della sforbiciata prevista dalla legge n. 25/10.

«Per questo motivo», conclude Massimo Battaglia, «chiediamo immediatamente e con forza al governo l'apertura di un tavolo di confronto per trovare in modo condiviso le opportune soluzioni che scongiurino il rischio di esuberi. È nostro preciso obiettivo, inoltre, in linea con l'atteggiamento della Confsal che sa privilegiare il dialogo alla demagogia, costruire un percorso con la parte pubblica sulle politiche delle assunzioni e della determinazione delle piante organiche».

NOTIZIE DELLA FEDERAZIONE

LA RIFORMA? PASSA DAL SINDACATO.

Misurazione e valutazione: il sindacato ha già dato il suo contributo e ha da tempo il suo ruolo

Uno dei punti cardine della riforma della Pubblica Amministrazione in corso di attuazione ai sensi della L. 15/09 e del Decreto legislativo n. 150/09, è certamente quello della valutazione dell'attività lavorativa espletata dai dipendenti pubblici.

Certamente la c.d. "valutazione" risponde all'esigenza di misurare attraverso indici opportunamente elaborati, la produttività individuale e collettiva, in modo da verificare la capacità della P.A. di soddisfare le richieste dei cittadini attraverso i servizi resi.

L'assunto culturale di fondo su cui si basa la riforma è che l'assenza di concorrenza ha provocato una non ottimale produttività da parte della P.A. nello svolgimento della sua attività istituzionale.

Ecco perché si è impostata la riforma su alcuni tasselli fondamentali, legati tra loro in modo imprescindibile, quali quello della "valutazione" e quello della "premieria". Misurare e premiare chi ha fornito un contributo di eccellenza alla buona riuscita dei compiti di ufficio.

È chiaro, tuttavia, che tutta l'attività di misurazione dell'attività svolta dovrà basarsi su una reale trasparenza e oggettività, per evitare che fattori che nulla hanno a che fare con le capacità dei lavoratori vadano ad incidere sull'attività di valutazione, tanto più che ad essa è associata proprio una conseguenza economica legata alla distribuzione dei fondi di produttività.

Se tutto ciò di cui sopra è vero, è altresì vero che termini quali "misurazione dei servizi erogati" e "valutazione dei risultati organizzativi" non compaiono con la c.d. "Riforma Brunetta". Essi appartengono già da tempo al sistema del rapporto di lavoro pubblico. Sono anni che su queste categorie lavoriamo, come

rappresentanza dei lavoratori, cercando di realizzare un percorso con il datore di lavoro pubblico che riesca a contemperare da un lato l'esigenza di aumentare la produttività e la qualità del servizio offerto dalla P.A. e dall'altro di tutelare il lavoratore da eventuali valutazioni arbitrarie e di garantirne il congruo incentivo economico in riferimento al miglioramento del servizio offerto dalla P.A.

I Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro siglati da questa Federazione all'ARAN, ed è cosa nota a chi li ha saputi leggere con attenzione, già prevedono l'elaborazione di strumenti per la misurazione e la valutazione che sono considerate le basi imprescindibili dei processi di rinnovamento e riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Chi ha memoria e attenzione, ben saprà che queste stesse norme sono state frutto di contrattazione tra il sindacato e la parte pubblica, la quale ha altresì riconosciuto l'importanza della partecipazione delle OO.SS. rappresentative nell'applicazione pratica di questo processo di riforma (culturale e amministrativa) in sede di contrattazione decentrata. È proprio la contrattazione integrativa, il cui valore è stato nuovamente ribadito dall'accordo siglato il 30 aprile 2009 sull'applicazione al settore pubblico della riforma del modello contrattuale, ad essere sempre il banco di prova utile per i sindacati seri e responsabili che saranno in grado di fare proposte solide e concrete per incanalare la riforma su quei binari che da sempre ci ostiniamo a percorrere, a volte anche in beata solitudine: quella di promuovere un equo cambiamento a favore del paese insieme alla salvaguardia dell'interesse, economico e morale, dei lavoratori pubblici.

NOTIZIE DELLA FEDERAZIONE

AZIONE VERSO L'INPDAP PER I LAVORATORI PUGLIESI E MOLISANI

La Federazione chiede di rivedere il piano di riscossione dei crediti sospesi per il sisma del 2002

Prot. n. 205

Roma, 22/04/2010

Al Direttore Generale dell'INPDAP
Viale Aldo Ballarin 42
00142 ROMA
dr. Stefano Ugo Quaranta

**Oggetto: recupero dei contributi per gli eventi sismici nella provincia di Foggia
Nota INPDAP n. 4 del 22.02.2010**

La Federazione Confisal-Unsa, sia a livello nazionale che a livello locale si sta interessando alla questione del recupero dei contributi verso i dipendenti pubblici, temporaneamente sospesi e non versati, a seguito degli eventi sismici del 2002 e dell'alluvione del 2003.

La questione risale ai tremendi eventi sopra citati, che hanno portato la Presidenza del Consiglio dei Ministri ad emanare una serie di ordinanze volte a riconoscere anche ai dipendenti pubblici residenti nelle aree interessate la sospensione dal versamento dei contributi previdenziali, al fine di fornire concreto sostegno economico in una fase di crisi e profonda difficoltà.

Purtroppo da successive interpretazioni è risultato che il personale del pubblico impiego sia stato considerato non destinatario delle agevolazioni in parola, e quindi si è dato corso al recupero degli importi non incassati dallo stato.

In un primo momento il piano di ammortamento era previsto in media intorno ad un **periodo di 20 anni**.

Recentemente, l'Inpdap, con la nota operativa n. 4 del 22.02.2010, chiede che le Amministrazioni Pubbliche provvedano al versamento del credito contributivo anche per la quota a carico del lavoratore in un'unica soluzione o attraverso **una rateizzazione fino ad un massimo di 60 mesi**.

La Federazione Confisal-Unsa si unisce alle iniziative parlamentari che attraverso le interpellanze al governo sollevano la questione di equità per il personale e richiede la modifica del piano di recupero del credito.

La Federazione Confisal-Unsa sottolinea che l'attuazione delle indicazioni fornite dall'Inpdap va a incidere concretamente sui bilanci mensili di tante famiglie che faticosamente tentano di arrivare a "fine mese". Se si pensa ad esempio che in media un dipendente pubblico dovrebbe restituire una cifra di circa € 8.000,00, si comprende come un piano di recupero fissato su un massimo di 60 mensilità, va a sottrarre circa € 133,00 al mese ad ogni famiglia, che in non rari casi si poggia su un monoreddito.

Si chiede pertanto a codesta spett.le Direzione Generale in via prioritaria di modificare sostanzialmente i termini della rateizzazione e permettere ai lavoratori di assolvere i propri impegni contributivi in modo da non mortificare un già troppo magro bilancio familiare.

Cordialità e saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

COORDINAMENTO BENI CULTURALI

Cantiere “Nuovi Uffizi”

FINALMENTE LA SOPRINTENDENTE **Marino** SI DECIDE!

LA SCELTA DEL NUOVO DIRETTORE DEI LAVORI E' OPPORTUNA, E PER QUESTO L'ARCHITETTO LAURA BALDINI E' LA PIU' TITOLATA MA... SPERIAMO CHE GLI VENGA DETTO TUTTO TUTTO...



«Finalmente si è decisa la Soprintendente Marino, nella sua veste di Responsabile Unico del Procedimento per i Nuovi Uffizi (RUP), a nominare il nuovo Direttore dei lavori e Coordinatore alla Sicurezza a seguito delle dimissioni che ha dovuto dare l'architetto Giorgio Pappagallo lo scorso 19 aprile, dopo aver appreso delle inconsistenti nomine del nuovo staff della squadra che doveva (e dovrà) sostenere l'immane lavoro lasciato a metà ed in eredità dall'ex Commissario delegato, arch. Elisabetta Fabbri», esorta Learco Nencetti della Segreteria nazionale del sindacato autonomo Conf.sal-Unsa.

«La nomina del nuovo direttore dei lavori è solo opportuna e pragmatica, e per questo la scelta della architetto Laura Baldini è la più indicata e consistente ma... – tiene a precisare Nencetti – speriamo che gli venga detto tutto, ma proprio

tutto... perché le decisioni rimaste in sospeso sono tante e tante, anche perché una cosa è apprendere le situazioni con il sorriso, altra cosa è verificare poi sul campo che anche per 'smuovere un foglio' occorrono dei giorni e prima che arrivi la decisione giusta questa deve essere filtrata dal “capo” del Ministero ... ed è per questo che proprio ieri – conclude Nencetti – abbiamo di nuovo inoltrato una nota al Ministro affinché venga fatta definitiva chiarezza e che venga disposto che l'attuale Segretario Generale, arch. Roberto Cecchi, si faccia da parte e lasci lavorare in pace Firenze e il suo cantiere "Nuovi Uffizi"».

L'Ufficio Stampa

(Dal Bollettino Sindacale del Coordinamento Nazionale Beni Culturali del 23.04.2010)

COORDINAMENTO ESTERI



LA FEDERAZIONE SCRIVE AL PRESIDENTE DINI

Prosegue l'impegno della Federazione Confisal-Unsa in sostegno del Coordinamento Nazionale Esteri in merito alla questione del riconoscimento dei diritti sindacali anche in favore del personale operante in servizio per il Ministero degli Affari Esteri in virtù di contratti stipulati in base a leggi locali.

Detto personale, per brevità indicato come "a legge locale", allo stato attuale non fruisce di quelle tutele sindacali riconosciute ai colleghi con cui quotidianamente condivide mansioni e responsabilità nelle diverse strutture diplomatiche e consolari del Ministero.

La Federazione pertanto continua ad esercitare una costante pressione sul Presidente della Commissione Esteri del Senato, e sui componenti della stessa, al fine di pervenire ad un soddisfacente esito dell'iter legislativo del Progetto di Legge che contempla il riconoscimento di tali diritti.

COORDINAMENTO DIFESA

VERSO UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE: DIFESA S.P.A.



Martedì 4 maggio 2010, dalle ore 10,00 alle ore 16,00, organizzato dall'Università di Roma Tor Vergata, in collaborazione con il Ministero della Difesa, presso la Facoltà di Economia della stessa Università, si terrà il convegno “ **Verso una nuova amministrazione: Difesa Servizi s.p.a** ”.

Parteciperanno oltre i relatori, il Sottosegretario di Stato , On.le Guido Croseto ed il Segretario generale/DNA, Gen. C.A. Biagio Abrate.

Il Coordinamento Difesa di questa Federazione sarà presente con una propria delegazione, guidata dal Segretario Nazionale Gianfranco Braconi.

Trattasi di una innovazione tutta da verificare che vede per il Dicastero della Difesa la creazione di un nuovo approccio concettuale: creare valore, non bruciare risorse con il passaggio dalla cultura della “spesa” a quella “dell’entrata”, dalla logica “della permuta” a quella della “fatturazione”, il che consentirebbe alla Difesa di recuperare con immediatezza e certezza risorse subito disponibili per il finanziamento del complesso delle attività, in Italia ed all’Estero, cui è chiamata ad adempiere.

SENTENZE



Limite massimo di età e concorsi pubblici

Consiglio di Stato, sentenza n. 1284/2010.

Il Consiglio di Stato con sentenza n.1284/2010 ha stabilito **che i bandi di concorso**, oltre a fissare un limite massimo di età per la partecipazione agli stessi, **devono specificare se detto limite si riferisce ad anni effettivamente ed interamente "compiuti"**.

In difetto, il limite massimo di età, riferito ad un determinato numero di anni, può essere inteso in senso diverso. Infatti, la giurisprudenza amministrativa in materia di procedure concorsuali ha ritenuto di privilegiare, tra le possibili interpretazioni di clausole non univoche, quella che permette la più ampia partecipazione alla selezione e, quindi, di individuare il superamento dell'anno massimo prescritto dal bando, nell'avvenuto compimento del successivo.

Di conseguenza, se il bando non specifica il limite di età "compiuto", la partecipazione è ammessa fino al compimento dell'anno di età successiva.

Ad esempio se il bando parla genericamente di un limite di età di 36 anni, il candidato può partecipare fino al compimento dei 37 anni.

Possibilità di reintegro del lavoratore dimessosi in un momento particolare.

Cassazione, sentenza n. 8886 del 14.4.2010

Il lavoratore che, in un momento di temporanea incapacità di intendere e di volere, ha dato le dimissioni, ha diritto ad essere reintegrato nel posto di lavoro, ed ha inoltre diritto a percepire la retribuzione dovuta a partire dalla presentazione dell'istanza, e non dalla data della sentenza che ha sancito l'illegittimità del licenziamento.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione nella sentenza citata in epigrafe, decidendo sul ricorso di un'azienda contro un suo dipendente che, dopo aver dato le dimissioni, l'aveva revocate affermando che le aveva presentate in un momento che era incapace di intendere e di volere.

Niente permessi retribuiti se l'assistenza al genitore portatore di handicap non è Continuativa.

Sentenza 22 aprile 2010, n. 9557

Niente permessi retribuiti per assistere il genitore portatore di handicap se il lavoratore non se ne occupa "continuativamente" e in via "esclusiva".

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, con la sentenza citata in epigrafe, ha respinto il ricorso di un dipendente delle Poste che chiedeva dei permessi retribuiti per assistere la madre portatrice di handicap.

L'uomo le prestava assistenza non in modo continuativo "ma limitandosi a fornire contatti telefonici", indicazioni logistiche e trasferendosi a casa della madre solo per un mese e mezzo all'anno.

Al no del datore di lavoro lui si era rivolto al giudice. Il Tribunale di Milano gli aveva dato ragione.

Le cose poi erano cambiate in secondo grado. La Corte d'Appello aveva accolto il ricorso delle Poste negando il diritto ai permessi retribuiti.

La Cassazione ha confermato la decisione sottolineando che: "...ai fini della fruizione dei permessi di cui all'art. 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992, così come modificata dalla legge n. 53 del 2000, occorre che l'assistenza al parente o affine entro il terzo grado portatore di handicap, ancorché non convivente, sia in atto, continuativa ed esclusiva".